

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE ALLA ACCADEMIA
DAL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

N.S. VOLUME III 2023

SUPPLEMENTO

E. Lissi Caronna, *Locri Epizefiri. La Stoà ad U e i bothroi*

ABSTRACT

This volume publishes Elisa Lissi Caronna's study of the (U-shaped stoà) and bothroi of Centocamere at Locri Epizefiri that the author excavated from June 1955 to April 1956.

The so-called Stoà ad U is located outside the city's defence walls, between the ramparts and the sea, at Marasà. Its construction was evidently carried out in two stages: the earliest one (late 7th to early 6th cent. B.C.) includes an extension that runs parallel to the walls and two orthogonal wings, with six oikoi with a quadrangular plan. In the second building stage (mid-6th cent. B.C.) the wings were lengthened to house eleven oikoi each and maintained an off-centre opening on the wall towards the forecourt. There is no evidence, in both building stages, that in front of the west and east wings the stoà had a portico facing the oikoi, and it also appears that the southern side was left open. The author believes that the life of the Stoà ad U had already come to an end when the bothroi were opened because these latter would have hindered banqueters from attending the oikoi.

On the side of the forecourt facing the sea, a kiln was built in connection with the Stoà ad U in order to bake large tiles and vessels. The kiln was also abandoned when the bothroi were opened. Votive gifts to deities and remains of burnt sacrifices made elsewhere were collected in the bothroi; the oldest finds date back to the 6th century B.C. The author reports the dedications to Aphrodite and relates the analyses on the bones and coals from the bothroi.

In the southeastern area of the forecourt, excavations revealed a beaten earth floor and a duct with a bottomless little "basin" whose function seems to have been independent of the whole complex, that is when the Stoà ad U was no longer in operation, but rituals connected with the underworld were still practiced – albeit sporadically. The author reckons that this complex was a late and modest place of worship.

Finally, finds from both the surface layers and from the bothroi are exhaustively examined in the volume.

Il volume pubblica lo studio di Elisa Lissi Caronna sulla Stoà ad U e i *bothroi* di Centocamere a Locri Epizefiri, scavati dall'autrice da giugno 1955 ad aprile 1956.

La cd. Stoà ad U si trova all'esterno delle mura di difesa della città, tra queste e il mare, in località Marasà. La sua costruzione evidenzia due fasi: la più antica (tra fine VII

e inizio VI sec. a.C.) comprende un braccio parallelo alle mura e due ali ortogonali, con sei *oikoi* a pianta quadrangolare; nella seconda fase (metà del VI sec. a.C.) le ali furono allungate a contenere ognuna undici *oikoi* ugualmente con apertura decentrata sulla parete verso il piazzale. In nessuna delle due fasi la Stoà sembra avere avuto, innanzi ai bracci ovest ed est, un portico antistante gli *oikoi*, né sembra esservi stato alcun tipo di chiusura a sud. L'autrice ritiene che la vita della Stoà ad U fosse terminata quando furono aperti dei *bothroi* perché questi avrebbero ostacolato la frequentazione degli *oikoi* da parte dei banchettanti.

Nel lato del piazzale verso il mare si impiantò una fornace, costruita in funzione della Stoà ad U, per cuocervi tegole e vasi di grandi proporzioni; fu anch'essa abbandonata quando si aprirono i *bothroi*. In questi si raccolsero doni votivi alle divinità e resti di sacrifici combusti compiuti altrove. Il materiale più antico ivi rinvenuto è datato al VI sec. a.C., L'autrice riporta le dediche ad Afrodite, le analisi sulle ossa e sui carboni provenienti dai *bothroi*.

Nella zona sud-orientale del piazzale lo scavo ha evidenziato la presenza di un battuto e di una canalina con "vaschetta" priva di fondo che sembra aver avuto una vita indipendente da tutto l'insieme, quando cioè già la Stoà ad U non era più in funzione ma erano ancora praticati – sia pure in modo molto ridotto – riti collegati con il mondo degli inferi. L'autrice considera questo insieme un ultimo e modesto luogo di culto.

Il volume dedica ampio spazio all'esame dei reperti provenienti sia dagli strati superficiali, sia dai *bothroi*.